



laboratorio d'arte
palazzo delle esposizioni



Giuseppe Chiari, art/tapes/22
Photo © Gianni Melotti,
Archivio Gianni Melotti, Firenze

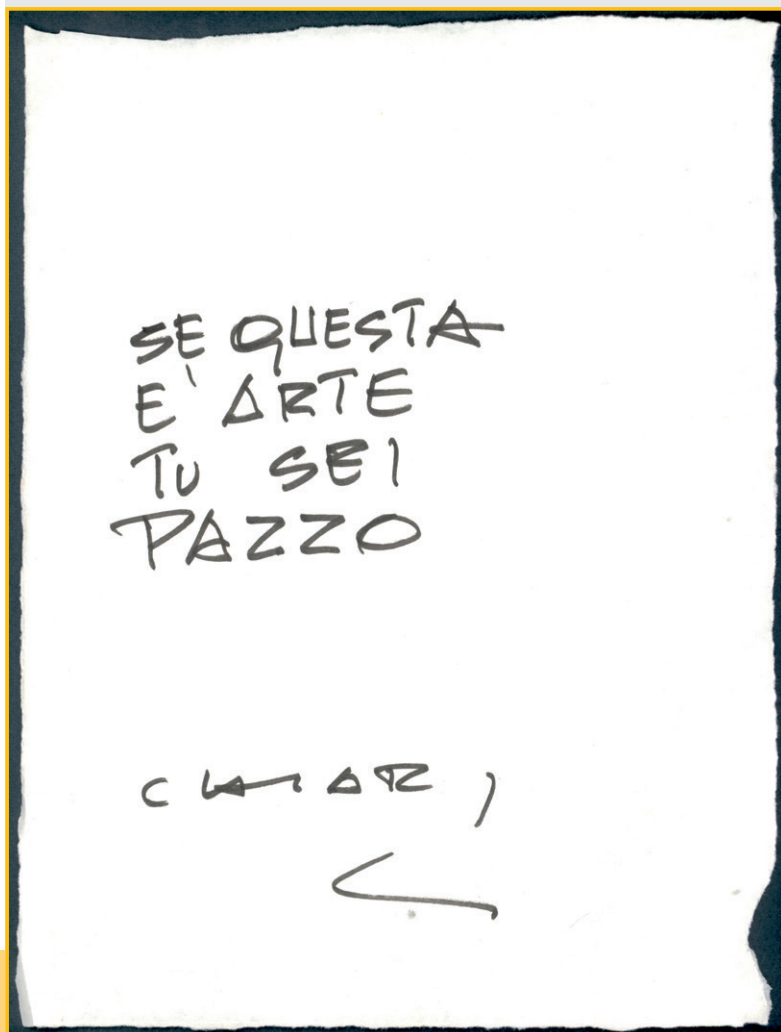
per attività
ragazzi

GIUSEPPE CHIARI

nasce a Firenze nel 1926 dove studia matematica,
ingegneria e pianoforte.

Diventa compositore e non smette mai di cercare, sperimentare,
ascoltare, approfondire. È pittore, musicista, performer, teorico,
artista visivo: un personaggio eclettico decisamente fuori dagli
schemi, come altri presentati alla Quadriennale d'arte di Roma 2020.

Si interessa all'arte concettuale*
e in particolare alle esperienze
di John Cage, famoso
per aver rivoluzionato
la composizione musicale
utilizzando il silenzio e il caso.
Giuseppe Chiari si sente attratto
anche dalle esperienze di
musica visiva* e nelle sue
ricerche inizia a far interagire
arti tradizionalmente considerate
diverse, mettendo insieme il
sentire e il vedere. Spinge i
due linguaggi espressivi uno
verso l'altro, li fa incontrare,
così il suono diventa visivo e il
segno diventa sonoro. Con lui
la partitura* non è più soltanto
un mezzo per trasmettere un
pensiero musicale ma un oggetto
autonomo, che può essere
osservato e contemplato per le sue
qualità estetiche.



Alla musica e all'immagine,
Chiari mescola anche il gesto
e il linguaggio, usando tutti i
mezzi a sua disposizione: disegni,
collage, scritte, timbrature su rigo
musicale, fino alle sue esecuzioni
chiamate "musica d'azione", dove
l'artista affiancava agli strumenti
tradizionali elementi sonori
del tutto inusuali.

Se questa è arte..., 1999
Pennarello su carta 27x20 cm
Collezione Liliana Dematteis
Courtesy Simone Frittelli arte contemporanea, Firenze

L'uso delle parole, di brevi affermazioni come "L'arte è facile", "La musica è facile", "L'arte è una piccola cosa" è un espediente dell'artista per affermare con ironia e provocazione che ogni gesto, ogni suono, ogni rumore, può essere arte.

C'è musica solo quando ci sono suoni organizzati secondo un ritmo o una melodia? Si suona soltanto da seduti, in posizione composta? Nel 1960 Chiari smette di comporre la musica su pentagramma*, come aveva imparato a scuola, e inizia ad agire in prima persona, ovunque, suonando qualsiasi strumento, in qualsiasi posto. Abbandona l'idea tradizionale di comporre musica per altri musicisti, perché secondo lui non si possono dividere compositore, esecutore e ascoltatore.

Si esibisce in pubblico con i suoi *Gesti su un piano* (1962) e con i *Metodi per suonare* (1976) pianoforte, violoncello, chitarra ma anche acqua, sassi, foglie secche, reti, scale, carta, corpi, perfino stanze intere! I suoi concerti diventano teatro, azione. La musica entra nelle gallerie d'arte e nelle ricerche di molti artisti contemporanei.



* glossario

ARTE CONCETTUALE indica opere che a partire dagli anni '60 mettono al centro le idee e i concetti. Gli artisti si esprimono attraverso oggetti, azioni e comportamenti, ponendo in evidenza il procedimento mentale che ha generato l'opera.

MUSICA VISIVA chiamata anche musica a colori è un tipo di musica che, con diversi tipi di media, esplora le possibili corrispondenze tra suono e immagine.

PARTITURA è l'organizzazione grafica di un componimento musicale su cui, con simboli specifici, sono indicati note, ritmi, accordi, battute, silenzi e ritornelli.

PENTAGRAMMA anche detto rigo musicale, è costituito da cinque linee parallele separate da uno spazio, su cui si scrivono le note, le pause, il tempo e l'intensità. Il nome deriva dal greco *pen-ta* (cinque) e *gramma* (scrittura). Le note più gravi sono scritte nella parte inferiore, quelle più acute nella parte superiore.

L'arte non è a a a a a a a a a a a a / l'arte è a b c d e f g h i l / l'arte non esiste / esiste un rapporto tra l'arte e l'arte / l'arte esiste / è un rapporto tra l'arte e l'arte

curiosità

Nel 1968 Giuseppe Chiari esegue un concerto-azione passato alla storia: *Suonare una stanza*. Un'esperienza radicale in cui l'artista mette gli strumenti musicali in secondo piano per suonare con le proprie mani e con un bastone di legno le pareti, il pavimento, gli interruttori della luce e tutto ciò che si può suonare all'interno di una stanza attraverso gesti di percussione e sfregamento.



Canto lontano, 2006
Tecnica mista, 88x72 cm
Courtesy Archivio Chiari

Invia una foto del tuo lavoro
al nostro indirizzo e-mail
laboratoriodarte@palaexpo.it
verrà pubblicata sulla pagina
Dacci un segno del sito
www.palazzoesposizione.it

*Comunque ora possiamo
dire cos'è la musica.*

*Ora lo sappiamo. La musica
è suonare. La musica è suonare.*

*La musica è suonare. La musica
è suonare.*

Con i suoi spartiti dipinti Giuseppe Chiari ha mostrato come la musica possa interagire con il segno grafico. Diversi artisti di oggi e del passato hanno lavorato sulla relazione tra arte e musica, trascrivendo in pittura le percezioni all'ascolto di una melodia, una nota, un ritmo o un suono.

Procurati uno spartito vuoto oppure stampa l'esempio che trovi nell'ultima pagina e prendi i colori che preferisci tra pastelli, tempere o acquerelli. Scegli una canzone e concentrati sull'ascolto, provando a riprodurre con il segno e il colore le emozioni che ti suscitano i vari passaggi. Puoi sentirla più volte. Sullo spartito si alterneranno pieni e vuoti, ritmi e atmosfere diverse associate a linee sottili, dritte, curve, a zig-zag, macchie di colore, schizzi, puntini di sospensione, segni spessi tracciati lentamente o rapidamente. Non temere il risultato, l'obiettivo di questa attività è uscire dagli schemi e trovare modalità sempre nuove per esprimere idee personali!

ora prova tu!

